



Anno VII - Numero 11 - Novembre 2009

NOTIZIE DA SAN PIETROBURGO

**Il nuovo progetto della chiesa del
“Sacro Cuore”**

Un tempo ... vi era la sede del “Centro diurno” e della “Scuola mobile” del “Centro di crisi per bambini”!

Ora ... non più!



Dove una volta ... c'era il “Centro diurno”!

Al secondo piano della nostra parrocchia del Sacro Cuore avevano la sede, infatti, alcuni progetti per i ragazzi ed i bambini in difficoltà. Inoltre, su quel piano, vi si trovava l'ufficio del parroco, la biblioteca parrocchiale, il laboratorio di un iconografo ed il progetto della Caritas di San Pietroburgo “Difesa della vita”.

Dai primi giorni del mese di ottobre, i muratori hanno iniziato a demolire anche il secondo piano, dopo che per tutta l'estate avevano liberato quasi completamente i due piani superiori.



Il secondo piano!

Cumuli di macerie e di detriti hanno riempito pesantissimi sacchi di iuta per tutto il mese, finché il piano, a fine ottobre, era ormai libero del tutto dai tanti muri divisorii che la ditta, occupante l'edificio nel tempo sovietico, aveva alzato per farne, del grande spazio, i propri uffici.



Si rimuovono le macerie

In base al progetto di ristrutturazione, mentre ai due piani superiori, sotto le volte riportate ora alla luce, vi sarà la chiesa vera e propria, per così dire, in questo secondo piano prenderanno posto tutte le aule per le attività parrocchiali e di catechesi.

Al pian terreno, invece, vi sarà spazio per le attività caritative di “Caritas San Pietroburgo” e del “Centro di crisi per bambini”.

Così, mentre frate Christian, parroco, assieme ad architetti, ingegneri ed avvocati prosegue nella non facile impresa di riuscire ad ottenere gli ultimi permessi burocratici necessari per poter realizzare appieno, all’interno ed all’esterno, il progetto di ristrutturazione dell’edificio ecclesiale, i piani interni sono ormai quasi liberati del tutto, rispetto a come erano stati lasciati dalla ditta che ha occupato la Chiesa per quasi quaranta anni.

Piani liberati che permettono ora di rendersi conto della bellezza, ampiezza ed altezza originaria di questo gotico, costruito all’inizio del secolo scorso e che simboleggia e testimonia il martirio del popolo credente.

Dopo la fucilazione del proprio parroco, il russo padre Epifanio Akulov, nel millenovecentotrentasette, la comunità fu, infatti, dispersa: molti perdettero il lavoro e furono confinati.

L’edificio fu utilizzato dalle autorità sovietiche in vari modi finché fu occupato da una ditta statale di costruzioni che lo divise in quattro piani, adattandoli ad uffici.

Dal cielo, ora, padre Epifanio con la sua comunità di allora, segue con la propria intercessione le fatiche per donare alla nostra comunità parrocchiale un degno luogo di culto, ora che vi è la libertà di esprimere la propria fede pubblicamente.

Fiori per la festa di San Francesco!

Il quadro di San Francesco c’era.

A non esserci erano i fiori sotto l’icona del Santo di Assisi!

La festa di San Francesco è stata celebrata presso la Parrocchia del Sacro Cuore, quest’anno, al pian terreno, per via dei lavori di ristrutturazione della chiesa ai piani soprastanti.

La sera del tre di ottobre, dunque, la Fraternità Francescana assieme alle Suore Francescane Missionarie di Maria, ai parrocchiani e ad altri

fedeli accorsi, dopo la celebrazione del Vespri ed eucaristica, hanno rivissuto i momenti del passaggio da questo mondo alla gloria del Paradiso del “Poverello di Assisi”.

Tale speciale funzione religiosa è chiamata “Transitus”: attorniato dai suoi frati, oggi come quella sera del tre di ottobre del milleduecentoventisei, Francesco si invola verso il cielo e compie, così, il proprio “transitus” passando, appunto, dalla terra al cielo.

Durante la celebrazione del “Transitus”, vengono letti gli ultimi atti e le ultime parole del Santo, raccolte dal suo primo biografo, frate Tommaso da Celano.

Ultime azioni e parole di Francesco che testimoniano una vita passata a correr dietro al Cristo ed a conformarvisi fino al suggello del proprio sogno: divenire “Alter Christus”!

Sul monte toscano della Verna, infatti, due anni prima del suo “transitus”, Francesco ricevette nel proprio corpo le Stigmate del suo Signore, “provando, così”, un pochino di quell’amore e di quel dolore che il Cristo aveva provato appeso alla Croce per la nostra Redenzione.



La testimonianza durante il “Transitus”

Dopo la lettura del testo di Tommaso da Celano, frate Stefano lo ha commentato invitando tutti a trovare il proprio posto nella Chiesa e nel mondo: “Io ho fatto la mia parte, la vostra ve la insegna il Signore”; in tal modo riecheggiano nei secoli le ultime parole di Francesco!

È necessario mettersi alla scuola del Cristo, come un giorno fece il giovane Francesco, e da lui apprendere la volontà del Padre su ciascuno dei suoi figli, senza aver paura, come insegna il Santo Massimiliano Kolbe, di essere “di più dello stesso Francesco”: a ciascuno la sua parte!

Ricorrendo nella Chiesa Cattolica l'anno dedicato al "sacerdozio", padre Mariano, claretiano spagnolo, durante la celebrazione eucaristica solenne da lui presieduta al Sacro Cuore la mattina della domenica quattro ottobre, si è soffermato sulla visione ed esperienza di Francesco in rapporto al "sacerdozio" ed ai sacerdoti: i soli che ci danno il Corpo ed il Sangue del Signore.



Padre Mariano predica durante la festa di San Francesco

Veramente tanti erano i fedeli che affollavano la sala al pian terreno del Sacro Cuore per onorare e celebrare il Santo: circa un duecento!



I fedeli durante la celebrazione

Tra essi, poco prima della Messa, è arrivata anche Tatiana.

Con lei Natascia, una ragazzina che Tatiana non ha potuto prendere in affido, in quanto la metratura del suo appartamento non glielo consente: ma Tatiana ha già tre figli suoi e due adottati.

Cinque figli per Tatiana e tantissimi altri ... affidati al "Centro di crisi per bambini" di cui lei è direttrice!

Natascia, pur vivendo in un "Internat", si considera figlia di Tatiana e sorella degli altri cinque fratelli.

Tatiana, pur vivendo a casa propria, si considera madre anche di Natascia.

Dunque, appena possono ... stanno assieme: come madre e figlia!

Tra le mani di Natascia e Tatiana: un grande mazzo di fiori!

Un grande mazzo di fiori, riposto subito da un frate in un vaso pieno d'acqua messo di fronte all'icona di San Francesco, che a pochi minuti dall'inizio della celebrazione ... ne era sprovvisto!



I fiori a San Francesco!

Fiori che il Santo avrà sicuramente gradito: fiori di una madre che dedica la propria vita ai bambini ed ai ragazzi che si trovano in situazioni difficili e per essi, prima che psicologa, si è fatta "mamma".

Fiori di una persona credente, ortodossa (l'unica fedele ortodossa presente), che ha voluto, con quei fiori e la sua presenza, in quel giorno dedicato al Santo d'Assisi, forse, esprimere oltre all'amicizia, anche la nostalgia per quell'unità della Chiesa perduta e non ancora ritrovata.

Unità che han fatto i Santi di ogni Chiesa, senza alcun dubbio!

Al termine della celebrazione, negli stretti locali della cucina al pian terreno, i fedeli si sono intrattenuti in un rinfresco che ha rinsaldato i vincoli di amicizia e fraternità tra i parrocchiani, i frati e tutti gli intervenuti.

In serata, infine, i frati si sono radunati in preghiera nella cappella di casa per la celebrazione del Vespro solenne, a cui ha fatto seguito la cena condivisa con due signore spagnole che in parrocchia svolgono l'attività di catechesi.

Il “Centro diurno” ha compiuto sei anni

E sono sei: auguri!

Il “Centro diurno” del “Centro di crisi per bambini” ha compiuto sei anni.

Era, infatti, il quattro di ottobre (festa di San Francesco) dell'anno duemila e tre quando il “Centro diurno”, nei locali della Parrocchia del Sacro Cuore veniva ufficialmente inaugurato e quattro giorni dopo (festa di San Sergio di Radonez) iniziava la propria attività.

Nei primi anni, a frequentare il “Centro” erano soprattutto i “ragazzi di strada”: erano veramente molti, allora, i ragazzini per le strade.

Nel corso di questi sei anni, grazie alle condizioni generali migliorate, i ragazzi per le strade sono certamente di meno, ma ... è arrivata l'eroina!

I ragazzi che frequentano in questi ultimi anni il “Centro diurno”, dunque, ora appartengono soprattutto a famiglie a rischio, dove generalmente è assente la figura paterna e quella materna ... si dà all'alcol!

Sono molte le attività che il “Centro diurno” propone ai ragazzi: da quelle sportive (con la maglia nerazzurra!) a quelle formative, da quelle “culturali” a quelle ludiche, da quelle ...

Senza dimenticare gli interventi di Masha, assistente sociale, che oltre a ripristinare i documenti dei ragazzi, di cui spesso sono sprovvisti, si dà da fare per ristabilire le relazioni in famiglia!

Ne sono passati di ragazzi, in questi anni, al “Centro”!

Ora sono cresciuti ed i ragazzi di allora sono divenuti dei giovani, mentre gli allora bambini sono diventati ragazzi.

Molti di loro hanno trovato nel “Centro diurno” un luogo in cui crescere e quell'affetto che non trovavano in famiglia.

Atmosfera che ha permesso loro in questi anni di costruirsi una vita “normale” tornando dietro ad un banco scolastico (magari iniziando presso la nostra “Scuola mobile”) e iniziando a lavorare.

Purtroppo altri ... si sono persi per strada!
Alcuni di loro, adesso, sono in carcere e qualcun altro, invece, ha iniziato a far uso di droghe.
Qualcuno ... ci guarda già dal cielo!
Sei anni passati al Sacro Cuore, dunque.



**Si festeggia il sesto compleanno del
“Centro diurno”**

Il sesto compleanno è stato festeggiato, però, nella nuova struttura messa a disposizione dall'Amministrazione del quartiere Frunzinskij dal momento che, con l'inizio del nuovo anno sociale a settembre, ivi il “Centro diurno” vi si era trasferito a causa dei lavori di ristrutturazione in corso nella nostra parrocchia del Sacro Cuore. La festa si è tenuta nel pomeriggio del nove ottobre e per l'occasione alcuni studenti universitari hanno preparato dei giochi, grazie ai quali i nostri ragazzi si sono assai divertiti dividendosi in due squadre e correndo ... come pazzi per gli ampi corridoi della struttura: per arrivare primi, si intende!



Momenti della festa

Prima dei giochi, Masha aveva presentato agli intervenuti un collage di immagini con sottofondo musicale che ha ripercorso la storia di questi sei anni: volti, nomi, luoghi, attività. Immagini in cui i ragazzi si sono riconosciuti o hanno riconosciuto i loro amici.



Gli studenti universitari fanno giocare i ragazzi



Momenti di gioco

La festa di compleanno non poteva non concludersi, certamente, senza una fetta di torta, una bibita ed altri dolcetti.

Riuniti attorno ad un tavolo imbandito, Tatiana, direttrice del “Centro di crisi per bambini” e Tatiana, responsabile del “Centro diurno”, hanno fatto gli auguri al “Centro” ed a tutti i ragazzi che lo frequentano, annunciando anche il regalo che verrà fatto al festeggiato, il “Centro” appunto: un tavolo da ping pong.

Il tennis da tavolo, infatti, ai tempi in cui si era al Sacro Cuore, ha sempre avuto un ruolo importantissimo: non c’era momento libero o di

intervallo che si rispettasse, che i ragazzi non giocassero a ping pong.

Ma venivano anche organizzati tornei e gare specifiche: con dei premi consistenti, ovviamente!

Agli inizi ci si era arrangiati con delle assi e delle scrivanie: ed ecco il tavolo da ping pong!

Poi ... ci aveva pensato padre Alexiei a regalarlo. Purtroppo, il tavolo, prima di trasferirsi dal Sacro Cuore alla nuova struttura ... si è rotto: ed ecco dunque il regalo di compleanno!



La torta del sesto compleanno

Anche alcuni ragazzi, spontaneamente e sinceramente, dopo il gradito annuncio, hanno fatto gli auguri al “Centro” esprimendo così il loro entusiasmo di frequentarlo.

Alcuni hanno anche ringraziato Tatiana e gli educatori.

In coda ... anche frate Stefano ha fatto gli auguri al “Centro diurno” ricordando come, e soprattutto, quando, è nato: nei giorni della festa di San Francesco e di San Sergio di Radonez, come segno della collaborazione che intercorre tra le Chiese Cattolica ed Ortodossa russa.

Frate Stefano si è anche soffermato sul fatto che per la prima volta il compleanno non lo si festeggiava al Sacro Cuore di Gesù, ma “... se Gesù è nel Cuore di ciascuno ...” poco importa l’essere in un luogo o in un altro: Lui è con noi ed anche il suo Cuore è con noi!

La torta di compleanno era molto buona: addolcita per di più dall’entusiasmo dei ragazzi, dalla presenza dei giovani universitari che hanno animato la festa ed anche dai frati John e Vitalik, che al “Centro” svolge la propria attività di volontariato.

Festa che si è conclusa, infine, con l'accensione di piccole candellette fumogene che, a luci spente, hanno creato un'atmosfera particolare che i ragazzi hanno molto gradito.

Tantissimi auguri, dunque, caro "Centro diurno"! Cento di questi giorni!

Una candelina per il "Laboratorio" dello "Spazio della gioia"



La prima candelina sulla torta

Un anno?

Una candelina sulla torta!

Così è stato festeggiato il primo compleanno del "Laboratorio": il progetto del "Centro di crisi per bambini" nato per offrire un lavoro creativo ai ragazzi autistici e diversamente abili.

Il "Laboratorio" è nato un anno fa, alla fine di settembre ed il sedici ottobre di quest'anno ne è stato, quindi, festeggiato il compleanno.

Prima che facesse il proprio ingresso, a luci spente, una buona torta con una candelina accesa, Tatiana, direttrice del "Centro di crisi per bambini", al palazzo della Cesminskaia dove ci si era radunati, ha fatto gli auguri a Natalia, responsabile del "Laboratorio" ed a tutti gli operatori: e soprattutto ai ragazzi che nel corso di questo primo anno di attività hanno dimostrato grandissime capacità e potenzialità.

Essi, infatti, hanno disegnato su tessuto, cucito, costruito oggetti con le proprie mani e tanto altro: delle vere e proprie opere d'arte!

Essi, infatti, sono stati capaci, nel corso dell'anno, di mettere in mostra i loro lavori ed anche di venderli: uscendo dal loro isolamento, che purtroppo li circonda, e dal loro mondo interiore.

Essi, infatti, per ben due volte, all'inizio ed alla fine dell'estate, hanno vissuto lontano dalle loro

mamme nella dacia di Natalia dimostrando di, a certe condizioni, essere autosufficienti.

Agli auguri di Tatiana, sono seguiti quelli da parte di Galia, responsabile dello "Spazio della gioia" da cui il "Laboratorio" è nato e quelli da parte anche di qualche genitore.

E con gli auguri anche i regali: soprattutto ai ragazzi!

Essi, infatti, sono i veri protagonisti di questa storia di amore e solidarietà.



Tatiana porge gli auguri a Natalia

Un filmato ben montato e con un bel sottofondo musicale, proiettato da Denis, educatore, ha poi ripercorso i vari momenti passati insieme in questo primo anno.

Lo stesso Denis ha animato alcuni giochi a cui hanno partecipato tutti i presenti finché ... spente le luci, ha fatto il suo ingresso nella sala, su carrello, la torta con una candelina accesa: quella del primo compleanno.



I ragazzi si divertono sotto la direzione di Denis

E dopo l'ingresso della torta?

Evidente: la si è tagliata e disposte le fette sui piattini ... la si è mangiata!

Con gusto, per di più!

Poteva mancare una tazza di tè?

Certamente no.

Si è bevuto anche il tè, dunque.

Ma la festa ... non è finita!

E allora, alzatisi dai tavoli, si è ritornati tutti nella grande sala dove campeggia il ritratto di Caterina Seconda, la zarina che ha costruito lo stesso palazzo della Cesminskaia, e dove campeggiano i quadri che ricordano la vittoria della flotta russa sui turchi a Cesma: vittoria in onore della quale è stata fatta costruire la chiesa di San Giovanni il Precursore, popolarmente nota come "Cesminskaia".

E sotto lo sguardo della Zarina, probabilmente un po' stupito (!), ecco risuonare la musica, diciamo così, ballabile: per il divertimento dei ragazzi.

Ma se anche si fosse meravigliata Caterina Seconda, certamente non sorpreso era padre Alexiei che di queste feste, ormai, ne ha viste tante!

La candelina è stata spenta con un soffio da tutti i presenti; anche ciò che essa simboleggiava è passato in un soffio: un anno, un anno intero di attività.

Tutte le cose belle e appassionanti se ne vanno in un soffio!

E con lo stesso entusiasmo con cui è stato trascorso questo primo anno, allo spegnersi della candelina, ci si appresta ora a trascorrere il secondo: alla prossima festa di compleanno, dunque!

Al prossimo anno, quando le candeline saranno due.

E ancora auguri.

Una grande festa per i bambini al "Quinto ospedale pediatrico"

"I bambini vi aspettano; loro vi aspettano anche in altri reparti: non potreste ...!", diceva ad alta voce a noi, che stavamo uscendo dalla sala, la direttrice di tutto il personale sanitario, a cui faceva eco l'entusiasta Primario del "Quinto ospedale pediatrico" della città: "Sì: non potreste ...".

"Dottore, potremmo! Adesso ci manca il numero dei volontari: ma appena lo raggiungiamo ...".

Si era da poco conclusa la festa nel grande teatro dell'Ospedale pediatrico quando è avvenuto

questo dialogo tra i responsabili della struttura sanitaria e quelli, diciamo così, del "Centro di crisi per bambini".

Dal mese di aprile i volontari del "Centro di crisi per bambini" frequentano questo ospedale e visitano i bambini, che spesso restano soli durante la loro degenza ospedaliera.

Inoltre, per loro, i volontari organizzano festicciole in reparto, concorsi vari a premi: le pareti dei reparti visitati dai volontari sono piene di disegni dei piccoli degenti e messaggini, scritti su foglietti di carta, dai più grandicelli ... passano da una stanza all'altra, per le mani degli stessi volontari, raggiungendo amici ed amiche che, come loro, non possono alzarsi dal letto!

Insomma: in pochi mesi, l'ospedale, che conta seicentocinquanta letti, si è trasformato in un ... non saprei neppure io che parola usare!

Insomma: l'ospedale resta un ospedale, ma se non fosse perché i bambini girano per i corridoi, quelli che possono, in pigiama non si direbbe proprio essere un luogo di ricovero.

Si è ottenuto, dunque, quello che desiderava il Primario aprendoci le porte: i bambini, i piccoli pazienti guariscono più velocemente!

Si capisce, così, il suo entusiasmo al termine della festa ed il desiderio, assieme a quello dei suoi collaboratori, che i volontari raggiungano tutti, proprio tutti i bambini di tutti i reparti.

Quale responsabilità ci tocca: far guarire più velocemente i bambini ricoverati in ospedale!

Noi volevamo solo ... far loro compagnia e rendere il periodo di ricovero meno noioso!

La festa, tenutasi nel pomeriggio del ventitrè ottobre, è stata molto bella ed è stata la prima organizzata, per tutti i piccoli pazienti di tutti i reparti, dal gruppo dei volontari del "Centro di crisi per bambini" guidato da Elena.



Piccoli pazienti e mamme alla festa

La sala si è riempita piano piano di pigiamini azzurri o rosa: i bambini, accompagnati dalle infermiere o dalle loro mamme avvertite della festa ed i ragazzi più grandi giunti a gruppetti di amici.

Ad accoglierli i volontari e tanti palloncini colorati.

Giunti in sala anche padre Alexiei ed il Primario, la festa è cominciata.

La festa è stata aperta da Tatiana, responsabile del “Centro di crisi per bambini” che ha poi passato la parola ad Elena, che velocissimamente ha spiegato cosa fanno i volontari in ospedale, invitando i presenti a prendere anche visione del volantino posto sulle poltroncine con il numero del “Telefono di fiducia” del “Centro di crisi per bambini”: sì, perché è già capitato più di una volta che in ospedale i “nostri” abbiamo incontrato ragazzi in una difficile situazione sociale e familiare!

Ed il microfono, finalmente, è passato alla presentatrice della festa, che ha chiamato sulla scena vari piccoli bravissimi artisti che si sono esibiti sul palco, eseguendo canti e balli popolari, nonché moderne e conosciutissime canzoni e numeri da circo che hanno molto divertito i più piccoli: ma anche i più grandi!

Solo Tatiana, Elena e frate Stefano sapevano che gli applauditissimi artisti erano bambini e ragazzi di un orfanotrofio!



Momenti dello spettacolo

Tutto questo mentre i bambini più piccoli erano in braccio alle loro mamme o tra le braccia delle infermiere, oppure ballavano con i palloncini colorati in mano nei pressi del palco al suono della musica, finendo la loro danza, come è successo per qualcuno, tra le braccia del Primario seduto accanto a padre Alexiei e frate Stefano in

prima fila, sotto lo sguardo di mamme ed infermiere ... divertite e molto benevolmente impressionate: un ospedale pediatrico proprio a misura di bambino!



Il Primario e padre Alexiei alla festa in ospedale

Poi, finalmente, è arrivato il momento più atteso dagli adolescenti e non solo.

Io ero seduto anche accanto ad una ragazzina di nome Anastasia che prima dello spettacolo mi aveva chiesto: “Chi ha segnato domenica: Rosina e ... ?”.

“Bistrov”, le avevo risposto subito io: “Il primo goal Rosina ed il secondo Bistrov”.

Anastasia aveva seguito la partita della domenica precedente dello Zenit, la squadra locale in lotta per un posto in Europa nel Campionato russo, alla radio.

Tifosa dello Zenit e di Rosina, in particolare: il neoacquisto della squadra russa giunto a San Pietroburgo in estate e subito divenuto una pedina fondamentale che ha permesso al team di risalire dalle zone centrali della classifica alle prime posizioni.

In sala si erano sparse voci ...

Ed ecco sulla scena frate Stefano accanto al Primario, comporre un numero dal telefonino ... la presentatrice legge sul display un nome, annunciando ad alta voce a chi si stava telefonando e, dopo qualche squillo, subito un applauso al sentire la sua voce: era in linea Alessandro Rosina!

“Io mi chiamo Aleksander, come lei”, ha detto il Primario mentre frate Stefano traduceva al calciatore.

“Volevo salutarla e ringraziarla per aver voluto essere presente alla nostra festa con questa telefonata. Il nostro ospedale le augura le

migliori vittorie con la squadra del nostro cuore!”.

Rosina ha risposto al Primario ed ha salutato tutti i ragazzi presenti, assicurando che in un'altra occasione, libero dagli impegni calcistici, avrebbe sicuramente visitato i piccoli degenti.

Ha inoltre assicurato il suo massimo impegno per la vittoria dello Zenit nelle ultime partite di Campionato ed ha augurato una pronta guarigione a tutti.



Si parla con Alessandro Rosina

Frate Stefano poi ha chiesto a Rosina ancora due minuti del suo tempo, perché una sua tifosa, in particolare, voleva salutarlo e ... si è avvicinato all'incredula Anastasia!

Anastasia, contentissima e rossa come un peperone, ha augurato ad Alessandro di poter realizzare un goal come la domenica precedente: cosa che si è augurato anche il calciatore, concludendo il suo intervento alla festa tra gli applausi.



Rosina in azione con la maglia dello Zenit



IL calciatore italiano dello Zenit amico dei bambini e del “Centro di crisi per bambini”

Dopo la telefonata con il giocatore dello Zenit, la festa è stata conclusa dalle parole del Primario rivolte a tutti: “ ... questi volontari stanno rendendo l'ospedale un luogo dove, purtroppo, bisogna stare per alcuni giorni o più, ma dove si può restare con un altro spirito, che aiuta a guarire più in fretta!”.

La brava presentatrice ha infine chiamato tutti i bambini sul palco: sono stati loro, con la loro libera danza, a concludere la festa sotto lo sguardo compiaciuto delle mamme e delle incredule infermiere e di un padre Alexiei visibilmente divertito e soddisfatto!

E prima del rientro nei reparti, una promessa di frate Stefano ad Anastasia: “Ti porterò l'autografo di Rosina! Ma tu pensa a guarire presto: ok?”.

Ed una promessa anche al Primario ed alla responsabile del personale sanitario: “Appena avremo il numero sufficiente dei volontari ... saremo presenti in tutti i reparti!”.

Alla prossima festa!

Un aiuto al “Centro” ballando il Tango!



Sono veramente molti coloro che sono vicini ai frati di San Pietroburgo, ai parrocchiani del Sacro

Cuore, ai ragazzi del “Centro di crisi per bambini”.

Molti che esprimono la loro vicinanza in vari modi: la preghiera, il ricordo, un pensiero, una lettera, una e-mail, un’offerta, l’organizzazione di qualche evento per raccogliere fondi e ... tanto altro!

Molte persone, gruppi, parrocchie, associazioni che ... ad elencarli tutti non basterebbero alcuni numeri di questa rivista!

Ma davanti a Dio, questo registro viene presentato ogni giorno: è il minimo che si possa fare!

Non si possono elencare tutti, non me ne vogliono gli altri se però, ogni tanto, si cita qualcuno in particolare per dire: esistono veramente coloro che con tanta abnegazione ci danno una mano!

A Bologna, legata alla locale Fraternità Francescana, è attiva da anni l’associazione “Matre Terra”: un gruppo di bravissime persone che si dà da fare perché i minori possano vivere e crescere con dignità in Italia come all’estero.

E come “Matre Terra” è attiva da molti anni, così da molti anni questa associazione vuole essere vicino proprio anche ai ragazzi del “Centro di crisi per bambini” di San Pietroburgo, organizzando spesso nel corso dell’anno attività di sensibilizzazione e di raccolta fondi.

Ciò è accaduto anche recentemente grazie al fatto che “L’Etna club Bologna” ha organizzato presso il “Circolo ufficiali di Bologna” lo spettacolo: “Storia del tango” che si è tenuto il ventiquattro di ottobre.

È stata così già la seconda volta che la scuola “Otrotango” di Bologna, diretta da Daniele Pierantozzi, ha organizzato per “Matre Terra” uno spettacolo al fine di sostenere il nostro “Centro” di San Pietroburgo, esprimendo in tal modo la loro solidarietà.

A “Matre Terra”, alla “Scuola di Tango” ed al “Circolo ufficiali” di Bologna va il nostro ringraziamento per quanto organizzato con tanto entusiasmo.

Ma ringraziamento che va, di cuore, anche a tutti coloro che sono in varie maniere e costantemente a noi vicini.

Ringraziamento che si trasforma in preghiera per tutti!

Più insegnanti ed energie a sostegno della “Scuola mobile”

Tempo di esami!

Prima delle vacanze autunnali, i nostri ragazzi della “Scuola mobile” hanno sostenuto gli esami presso una scuola pubblica con la quale ci si è accordati per le “attestazioni” conclusive che avverranno al termine dell’anno scolastico e che permetteranno ai nostri studenti di recuperare il tempo perduto ... bighellonando per le strade.

Tale è, infatti, il fine di questo progetto del “Centro di crisi per bambini” sorto alcuni anni fa: preparare i ragazzi, che da qualche anno non frequentano la scuola dell’obbligo, agli esami come “privatisti”, seguendoli individualmente, e far loro recuperare gli anni scolastici; ma anche offrire a coloro che per varie ragioni non possono frequentare una scuola normale, la possibilità di ricevere una preparazione scolastica adeguata.

Durante l’anno scolastico in Russia vi è una settimana di vacanze in autunno ed una in primavera; oltre ovviamente alle vacanze invernali coincidenti con il Capodanno ed il Natale ortodosso.

Anche la nostra “Scuola mobile”, in questi periodi, va ... in vacanza!

Ma prima di andare in vacanza ... si danno gli esami!

Una verifica del lavoro svolto in questi primi due mesi dell’anno scolastico dai nostri studenti, dunque, è stata effettuata dagli insegnanti della scuola pubblica.

Risultati?

Discreti, grazie a Dio.

Contenti e soddisfatti, dunque, i nostri ragazzi.

Contenti e soddisfatti, dunque, i nostri insegnanti che hanno preparato a questo primo esame gli studenti.

Contenta e soddisfatta anche Galia, responsabile della “Scuola mobile”.

Eppure ... contenti solo in parte!

Sì: perché i risultati sono stati discreti per quei ragazzi che hanno sostenuto gli esami.

Quanti?

Tre!

Solo in tre erano pronti per sostenere gli esami prima delle vacanze autunnali il ventisette e ventotto di ottobre.

E gli altri?

E gli altri quindici iscritti e frequentanti la “Scuola”?

Non erano pronti!

Non hanno, quindi, sostenuto gli esami.

Si capisce: siamo solo all’inizio dell’anno scolastico e passare da un modello di vita “da strada” ad essere uno “studente modello” ...!

Ma ciò è stato comunque motivo di riflessione: cosa possiamo fare per offrire una preparazione adeguata ai nostri ragazzi, tale che siano pronti per le verifiche e gli esami, pur tenendo conto ... di tutto?

Una domanda che ci si è posti avendo ben presente la storia di ciascuno dei ragazzi, proprio perché il percorso proposto è personalizzato e soprattutto perché l’attenzione è, per così dire, personalizzata.

Non è, dunque, solo questione di “metodo di insegnamento”: se l’ambiente che circonda i ragazzi è ancora quello precedente all’inizio dell’anno scolastico ... risulta difficile ottenere anche dei risultati soddisfacenti a scuola!

Trovata qualche risposta a questa domanda si è presa anche qualche decisione: Marina, operatrice volontaria del “Telefono di fiducia” e docente per formazione scolastica, verrà assunta ed affiancherà gli altri insegnanti; una classe, infatti, verrà divisa in due per rendere ancora più facile ed individualizzato l’insegnamento e l’apprendimento.

Inoltre, Alla, che fino allo scorso anno, all’età di tredici anni, non sapeva ancora leggere e scrivere, pur continuando a frequentare la classe assieme ai suoi compagni, avrà un insegnante, diciamo così, di sostegno, che le fornirà delle “lezioni e ripetizioni private”.

Infine Galia, oltre che dirigere la “Scuola”, intensificherà il rapporto, per quanto possibile, con i genitori dei nostri scolari, svolgendo una funzione di “assistente sociale”: cosa da intendersi il meno formale possibile.

Masha, invece, realmente “assistente sociale”, provvederà a formalizzare tutte quelle situazioni che sono ... in sospenso!

Un ragazzo, infatti, ad esempio, tra gli studenti di quest’anno, è senza “registrazione”; due non hanno il “passaporto interno” (praticamente la “carta d’identità”) che è come dire: non esistono per l’assistenza sanitaria e tutti i diritti di cui sono portatori i minori.

E passate le vacanze, dunque, ci si è messi subito nuovamente al lavoro, tornando dietro i banchi per poter preparare ai prossimi esami di verifica, alla vigilia delle vacanze invernali, il maggior numero dei diciotto, per ora, ragazzi e ragazze iscritti e frequentanti la nostra “Scuola mobile”.

Brat Stefano

8 Novembre

**I nostri più cari auguri
agli sposi**

Sara e Davide!



Se vuoi aiutare i Frati Francescani di San Pietroburgo

puoi inviare offerte a:

- Provincia di Lombardia dei Frati Minori
San Carlo Borromeo
Banca Intesa Sanpaolo, Filiale 2109
Corso Buenos Aires 92,
20124 Milano
c/c 100406831086
ABI 03069 CAB 09465 CIN G
IBAN IT04G0306909465100406831086
- Curia Provinciale dei Frati Minori
Via Farini 10, 20154 Milano
conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia) e specificare l’intenzione delle offerte (Centro di crisi per bambini di strada, opere caritative, opere parrocchiali, ristrutturazione della chiesa parrocchiale, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Francescana ... altro.).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:
Segretariato delle missioni francescane
Via Farini 10, Milano. Tel. 02/29005998
e-mail: segrmiss@fratiminori.it
Oppure: e-mail gianna.gi@jumpy.it
tel. 3498739685

Avvisi della redazione

Se ricevi Viesti attraverso la posta, ma possiedi anche un indirizzo e-mail, comunicacelo: si risparmia in tempo e ... denaro.

Invia una **e-mail a:** gianna.gi@jumpy.it, specificando anche il tuo nominativo stampato sull'etichetta di spedizione.

Se conosci altre persone interessate a ricevere Viesti, ti preghiamo di non trasmettere personalmente alcuna copia, ma di comunicarne il nominativo al precedente indirizzo e-mail oppure al **telefono 3498739685** (lasciando un tuo recapito): penseremo noi ad inviare direttamente Viesti.